



Da sinistra: Enrico Crisci, Claudio Ceccarelli, Maurizio Capogrossi, Cristiano Cavallari

La responsabilità amministrativa delle imprese

CONVEGNO BCC DEL TUSCOLO SULLA LEGGE 231/2001

Significativa iniziativa della BCC del Tuscolo, che ha promosso un convegno-seminario sul D. Lgs. 231/01 in tema di responsabilità amministrativa delle imprese. Si tratta di un campo applicativo nel quale è necessario alzare il livello di attenzione da parte delle BCC, non solo per quanto riguarda le modalità di rapporto con gli enti pubblici, ma anche in relazione ad una serie di reati "presupposto" introdotti progressivamente dal legislatore nel contenitore della 231. Di seguito riportiamo alcuni degli interventi che hanno animato il convegno, aperto dai saluti del presidente Claudio Ceccarelli. Il primo è di Cristiano Cavallari, dottore commercialista, revisore contabile e specialista in Corporate Governance. Il secondo è di Gilberto Cesandri, responsabile della Direzione controlli della Federazione. Il terzo, infine, è di Corrado Gatti, professore associato presso l'Università "La Sapienza", dottore commercialista, membro dell'Organismo di Vigilanza di BCC Roma.

CRISTIANO CAVALLARI

Il coinvolgimento dalle società in sede penale

Il decreto 231/01 introduce per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico la responsabilità in sede penale delle società, in qualunque settore operanti, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, amministratori, dipendenti e soggetti terzi che operano nell'interesse e/o vantaggio della società (es. consulenti esterni). L'ampliamento delle responsabilità mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio delle società e in definitiva gli interessi economici dei soci i quali, fino all'entrata in vigore della legge in esame, non pativano conseguenze dirette sulle loro azioni/quote in conseguenza della realizzazione di reati commessi da amministratori, dipendenti e soggetti terzi.

Reati contemplati

La casistica dei potenziali reati ai quali l'azienda può ritenersi esposta è molto ampia ed è frutto dell'azione continua del legislatore che, dal 2001 fino ad oggi, ha progressivamente allargato la platea delle condotte illecite che possono coinvolgere l'azienda. In particolare parliamo delle seguenti "famiglie" di reato:

- reati contro la P.A. (Pubblica Amministrazione);
- reati societari (es. falso nelle comunicazioni sociali e nei documenti contabili);
- reati finanziari e di market abuse (a seguito degli scandali Cirio e Parmalat);
- reati transnazionali (tra cui il riciclaggio, la ricettazione e l'associazione a delinquere di tipo

economico con il D.Lgs. 231/07);

- reati di lesioni (gravi e gravissime) e omicidio colposo in materia di violazione di norme antinfortunistiche e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008 e Legge 106/09).
- reati contro la criminalità informatica, connessi alla vigente normativa sulla Privacy;
- reato di violazione del diritto di autore e delle opere di ingegno nonché i reati di sofisticazione alimentare (Leggi 94,99 e 116/2009);
- reati ambientali, frodi e falsificazioni di mezzi diversi dal contante, favoreggiamento dell'ingresso, transito e soggiorno illegale, traffici di stupefacenti (giugno 2010).

Da ultimo sono di prossimo inserimento i reati tributari e la corruzione tra privati.

Le sanzioni

Possono essere pecuniarie ed interdittive. Le prime sono ripartite in quote commisurate alla gravità del fatto. L'importo massimo previsto risulta pari a 1.549.000 euro. Le seconde possono invece consistere nella interdizione dall'esercizio dell'attività, nella sospensione o revoca delle autorizzazioni, accreditamenti, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito, nel divieto di contrattare con la P.A., nell'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi.

È inoltre sempre disposta la confisca del profitto del reato (anche per equivalente, ovvero su denaro o altri beni aziendali degli amministratori o degli stessi soci). A tal fine può essere applicato a carico della società il sequestro preventivo (o conservativo) dei beni. Va da sé che il maggior effetto

negativo per l'azienda condannata, o anche solo indagata, risulta essere non tanto quello derivante dalle sanzioni pecuniarie quanto quello afferente alle pene interdittive, soprattutto se si pensa all'ipotesi della sospensione



ne/revoca delle autorizzazioni concesse da Banca d'Italia come è già accaduto ad alcune Bcc del nord Italia, nonché all'effetto delle stesse sul mercato, presso l'opinione pubblica in termini di danno all'immagine e all'avviamento dell'azienda.

A fronte delle conseguenze penali sopra richiamate vi è la possibilità di "esonero" delle responsabilità per la società se quest'ultima dimostra, in occasione di un procedimento penale per uno dei reati considerati, di aver adottato ed efficacemente attuato "modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati".

La realizzazione di tali modelli consiste nella individuazione delle aree di rischio aziendali nelle quali si possono annidare i potenziali rischi di commissione di uno dei reati rientrati nella disciplina della 231, nella predisposizione dei protocolli etico-organizzativi, nell'adozione di un codice etico, nella stesura di un sistema disciplinare e nella nomina di un Organismo di Vigilanza dotato di autonomi poteri ispettivi.

NOTIZIE DALLE ASSOCIATE

Azione di responsabilità da parte dei soci

Giova ribadire che l'applicazione delle sanzioni alle società per gli illeciti commessi da amministratori e dipendenti incide direttamente sugli interessi economici di cui sono portatori i soci. Pertanto, in caso di incidente di percorso, legittimamente i predetti soggetti potrebbero intraprendere azione di responsabilità nei confronti degli amministratori inerti che, non avendo adottato il modello, abbiano impedito all'ente di fruire del meccanismo di "esonero" della responsabilità (Tribunale di Milano, sez. VIII civile, 13 febbraio 2008, n.1774 - omessa adozione del modello organizzativo).

Garanzia per la Società e per gli amministratori

Stante quanto sopra, appare evidente che l'adozione di un efficace Modello 231 consente di salvaguardare non solo l'azienda, ma altresì gli stessi amministratori, direttori e figure apicali in genere, poiché tutto il sistema è improntato ai principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità delle attività nel rispetto della "mission" della singola azienda.

GILBERTO CESANDRI

L'esperienza Federlus

Con l'introduzione del D.Lgs. 231/01 e sue successive integrazioni e modificazioni, assumono rilevanza giuridica i modelli organizzativi e di controllo degli Enti. Ciò impegna di conseguenza anche le Banche di Credito Cooperativo ad un attento riesame dei meccanismi formali e sostanziali che regolamentano le attività colpite dalla normativa in materia. In tale ambito la Federazione, nel rispetto dei propri compiti statutari di agevolare lo sviluppo

delle proprie associate mediante l'esercizio di attività di interesse comune, ha avviato nel 2006 un progetto specifico, finalizzato ad assistere le proprie Banche nella valutazione degli impatti del D.Lgs. 231/01 sul loro assetto organizzativo e di controllo e, conseguentemente, nella valutazione dell'opportunità di adottare il Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dalla normativa.

Il progetto di federazione proponeva alle associate i seguenti moduli di attività:



1 sviluppo dell'attività di *assessment* allo scopo di effettuare la valutazione preliminare circa l'esposizione della BCC ai rischi-reato di cui al Decreto;

2 supporto per l'eventuale predisposizione dei protocolli regolamentari, atti a consentire l'adozione del modello;

3 supporto per la costituzione ed il funzionamento dell'Organismo di Vigilanza;

4 svolgimento, a regime per le BCC che avrebbero adottato il modello, delle attività di verifica di audit sui rischi di specie.

All'iniziativa aderirono 12 Associate, richiedendo le attività di cui al prece-

dente punto 1.

Le verifiche di *assessment*, svolte dal personale dell'Internal Audit della Federazione, comportarono:

- attività di mappatura e di valutazione (*assessment* preliminare) dello "status" dei sistemi di controllo interno delle Banche finalizzati alla prevenzione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- predisposizione di una "rendicontazione", sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Banca, che riepilogava i risultati dell'attività di "*assessment* preliminare" dei sistemi di controllo interno, finalizzata a consentire la valutazione dell'opportunità di adottare il Modello di Organizzazione e controllo previsto dalla normativa.

Non sono stati invece avviati dalla Federazione, in quanto non richiesti dalle associate, gli ulteriori moduli di attività previsti dal progetto.

In virtù della continua evoluzione della normativa e delle esigenze delle associate in materia, la Federazione rimane naturalmente a disposizione delle stesse per avviare nuove attività progettuali relativamente, ad esempio, al rinnovo dell'*assessment* preliminare, all'ausilio necessario all'eventuale adozione e gestione del modello, all'implementazione di un osservatorio comune sul Decreto.

CORRADO GATTI

Il lavoro dell'Organismo di Vigilanza della BCC di Roma

Il tema della responsabilità amministrativa degli enti prevista dal D.Lgs. 231/01 rappresenta una delle più significative riforme che, in attuazione degli impegni assunti a livello comunitario e internazionale, hanno recente-

mente interessato l'ordinamento italiano. L'introduzione di tale responsabilità pone a ogni società la questione della riduzione, entro limiti accettabili, del rischio che l'ente possa essere ritenuto



responsabile di eventuali illeciti commessi in suo favore da propri esponenti. La riduzione di tale rischio è perseguibile tramite l'adozione di un opportuno Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ("MOG").

La BCC di Roma è particolarmente sensibile al tema e si è ormai da tempo adeguata alle previsioni del D.Lgs. 231/01 attraverso una molteplicità di iniziative del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e dell'Organismo di Vigilanza ("OdV"), realizzate con il contributo di diverse unità organizzative, in particolare Revisione Interna, Organizzazione e Risorse Tecnologiche e Legale, affinché ciascun membro della Banca possa tenere comportamenti sempre conformi rispetto alle previsioni normative e all'etica.

In considerazione delle proprie dimensioni rilevanti e pertanto della numerosità e complessità delle attività su cui vigilare, la Banca ha scelto di dotarsi di un OdV collegiale, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. Esso è composto da 3 membri: il Presidente, Dott. Rocco Familiari (consigliere della BCC di Roma), il Prof. Corrado Gatti (professionista indipendente)

e la Dott.ssa Antonella Giannini (amministratore di partecipate della BCC di Roma). Alle riunioni dell'OdV partecipano anche il Dott. Maurizio Aletti (Responsabile Segreteria Organi Societari della BCC di Roma) e il Dott. Tommaso Ogliaro (Responsabile Direzione Revisione Interna della BCC di Roma).

L'OdV della Banca ha il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'efficace attuazione del MOG, di garantirne l'aggiornamento in funzione delle evoluzioni organizzative della Banca, nonché della normativa in vigore e di segnalare e riportare segnalazioni di condotte illecite o potenzialmente tali. Nell'ambito dello svolgimento delle sue funzioni, l'OdV effettua specifiche attività di controllo, riferendo su base continuativa direttamente al Presidente e al Direttore Generale e su base periodica, almeno semestrale, al Consiglio di Amministrazione con la presenza del Collegio Sindacale. In particolare l'attività dell'Organismo di Vigilanza della Banca si svolge sulla base delle seguenti linee d'azione:

- verifica del funzionamento del MOG;
- monitoraggio normativo e aggiornamento del MOG;
- relazioni con gli organi societari e la struttura aziendale;
- attività di verifica diretta presso le Agenzie;
- relazioni con altri organi e organismi di vigilanza;
- formazione e comunicazione.

Il tema della responsabilità amministrativa degli enti, di rilevanza crescente nel panorama italiano, risulta essere molto complesso in quanto si tratta di una materia in continua evoluzione con una casistica ancora relativamente limitata in termini di dottrina e giurisprudenza. Tale complessità

rende l'adeguamento al D.Lgs. 231/01 allo stesso tempo un'opportunità e una complicazione. Da un lato infatti esso costituisce un mezzo di protezione della società da parte dei suoi amministratori e uno strumento per diffondere nell'ambito dell'organizzazione la cultura della legalità, dell'etica e del controllo, oltre che un'occasione per la progettazione e l'implementazione di cambiamenti organizzativi. Dall'altro lato occorre tuttavia considerare gli oneri di adeguamento in termini di tempo, costo e incremento della complessità organizzativa per via di nuove procedure, riunioni, ecc. Pertanto, affinché l'adeguamento al D.Lgs. 231/01 costituisca un'opportunità piuttosto che una complicazione, risulta di particolare importanza che l'OdV, con la sua attività di controllo, e il MOG, con le sue procedure e i suoi protocolli di controllo, si inseriscano in maniera sinergica nell'ambito del sistema di controlli della società.

P A L I A N O

La scomparsa del Presidente Raffaele Collalto

Il 19 agosto scorso è venuto a mancare Raffaele Collalto, Presidente della C.C. - C.R.A. di Paliano, e componente del Consiglio di Amministrazione della nostra Federazione.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e tutto il personale della Federazione rappresentano il proprio vivo cordoglio. Nelle more del rinnovo integrale della cariche sociali previsto per la prossima Assemblea, il CdA della Banca ha nominato il 31 agosto scorso come Presidente facente funzioni Giulio Capitani, già Vicepresidente.